



«Please use your liberty to promote ours.»
Aung San Suu Kyi
Burmese Democracy Leader &
Nobel Peace Laureate

Manifestazione per la liberazione di San Suu Kyi nella capitale tedesca Berlino Foto di Stephanie Pilick/Ansa-Epa

«La repressione riduce la popolazione alla fame»

Appello del Pam, l'agenzia dell'Onu: i generali frenano la distribuzione degli aiuti alimentari

di Umberto De Giovannangeli

NON SOLO BRUTALE repressione. Non solo spari sui manifestanti, non solo coprifuoco, arresti di massa. Percossi e affamati. Affamati: l'altra arma usata dalla Giunta militare birmana per piegare la protesta popolare e non-violenta. La repressione in atto sta

paralizzando la distribuzione degli indispensabili aiuti umanitari a favore di oltre mezzo milione di persone, in gran parte bambini. A denunciarlo è il Pam (Programma alimentare mondiale) delle Nazioni Unite. «Lanciamo un appello alle autorità per avere accesso all'intero Paese», afferma un comunicato della direttrice dell'agenzia Onu, Josette Sheeran. Secondo Paul Risley, portavoce del Pam per l'Asia, da giorni sono bloccate tutte le forniture di derrate in partenza da Mandalay, la seconda città per importanza dopo la vecchia capitale, Rangoon. È a Mandalay che sono iniziate le proteste di piazza contro il regime, ed è proprio là che si trova il centro logistico strategico di distribuzione del Pam, sottolinea Risley. «Mandalay rappresenta la nostra preoccupazione principale», insiste. È inoltre notevolmente rallentato dal porto di Sittwe, 560 chilometri a nord-ovest di Rangoon, il flusso degli aiuti destinati agli abitanti dello Stato settentrionale del Rakhine, dove vivono un enorme numero di bimbi in tenera età, oppure pazienti in condizioni serie, affetti per lo più da tubercolosi oppure Aids, o sieropositivi.

la nuovi casi accertati ogni anno; vi sono sacche dove la malnutrizione raggiunge livelli del 60-70%, in particolare proprio nei «ghetti» riservati alle minoranze etniche. Stando all'Unicef, annualmente restano incinte circa diecimila donne affette dal virus Hiv, le quali danno alla luce dai tremila ai quattromila bambini che a loro volta hanno già contratto prima della nascita la letale malattia. Un'altra piaga endemica è quella della malaria, favorita dal clima insalubre, dall'ambiente naturale ostile e dalla mancanza di prevenzione.

In un recente rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (l'Oms, anch'essa un'agenzia Onu), il sistema sanitario birmano è stato giudicato il secondo peggiore del mondo, superato in inefficienza soltanto da quello della Sierra Leone. Il Paese, potenzialmente ricchissimo di risorse, è uno dei più poveri del mondo. Sempre il Pam ha elaborato un programma triennale di assistenza per assicurare il nutrimento a circa 1,6 milioni di indigenti; i costi previsti ammontano però a 51,7 milioni di dollari, e finora i contributi raccolti da donatori quali governi stranieri ed enti sovranazionali non sono andati oltre i 12,5 milioni di dollari, meno di un quarto. «Se l'attuale divario non sarà colmato», avverte il Pam in una nota, «occorre prevedere che le famiglie birmane più vulnerabili si troveranno di fronte a ripetuta e acuta carenza di cibo, in un quadro nel quale i prezzi dei generi alimentari aumenteranno rapidamente», come è già avvenuto l'agosto scorso: le uova aumentate del 50%, il riso del 10%. Un grido d'allarme - quello lanciato dalle agenzie Onu - che la brutale repressione in atto contro i protagonisti della «Primavera birmana» rende ancora più drammatico.

BRUXELLES

Ue alla Birmania «Possibili sanzioni più aspre»

BRUXELLES L'incaricato d'affari della Birmania presso l'Unione Europea è stato convocato al quartier generale comunitario di Bruxelles perché gli fossero notificate «spiegazioni» a proposito di un possibile inasprimento delle sanzioni Ue a carico dell'ex Birmania, come rappresenta per la dura repressione scatenata dalla giunta al potere contro i manifestanti per la democrazia. Il diplomatico birmano, Han Thu, è stato ricevuto da Helga Schmidt, la vice di Javier Solana, alto rappresentante per la politica estera e di difesa comune dell'Unione. Schmidt gli ha comunicato che i Ventisette si preparano ad accrescere le misure punitive nei confronti del suo regime. Lo ha reso noto la portavoce di Solana, Cristina Gallach, precisando che il incontro risale a venerdì. L'assistente di Solana ha inoltre ammonito l'interlocutore sul fatto che l'Unione si tiene in stretto contatto con l'Asean, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico della quale pure l'ex Birmania fa parte, e con i suoi tradizionali alleati regionali, Cina e India in primo luogo. Gli ha quindi annunciato che i 27 intendono aumentare gli aiuti alla popolazione birmana, ma esclusivamente in forma diretta, dunque scavalcando la giunta ed evitando che s'impadronisca delle forniture comunitarie a proprio vantaggio. Diplomatici dell'Unione nel frattempo hanno avuto colloqui a Bruxelles con gli emissari di altri Paesi facenti parte dell'Asean.

Le cifre

1,6 MILIONI Sono i birmani che vivono sotto la soglia di povertà. Nonostante le ricchezze naturali, la Birmania è uno dei Paesi più poveri al mondo.

500 MILA Sono i birmani che sono in pericolo per le restrizioni imposte dalla Giunta militare alla distribuzione di aiuti alimentari da parte delle agenzie delle Nazioni Unite.

97 MILA Sono i casi di tubercolosi ogni anno.

10 MILA Le birmane che ogni anno contraggono l'Aids. Dai 3mila ai 4mila, i bambini nati già contagiati dal virus.

51,7 MILIONI DI DOLLARI Quanto servirebbe per supportare il piano di aiuti triennale del Pam.

L'INTERVISTA UMBERTO RANIERI Il presidente della Commissione Esteri della Camera: l'Occidente e i giganti asiatici non hanno rispettato le sanzioni e aiutato l'opposizione

«Total e altre imprese continuano a fare affari con Rangoon»

Umberto Ranieri, presidente della Commissione Esteri della Camera, come valuta la risposta della Comunità internazionale alle drammatiche notizie che giungono dalla Birmania?



«La Birmania è oggi un Paese trasformato in un bunker, come venti anni fa, quando un grande movimento per la democrazia fu represso nel sangue, come quando Aung San Suu Kyi fu incarcerata dopo aver vinto libere elezioni. Nel corso di questi anni la

Comunità internazionale nel suo complesso non ha fatto quello che era necessario per sostenere il popolo birmano. Quelli che combatterono nelle strade di Rangoon nel 1988 pagarono con tremila morti il loro coraggio ma attesero vanamente un sostegno energico da parte dell'Occidente. Le sanzioni furono comminate ma non tutti le hanno rispettate nel corso degli anni...».

A chi si riferisce in particolare?

«La Total fa affari con il regime birmano e l'India ha continuato a vendere ai militari golpisti elicotteri costruiti anche con l'uso di tecnologie tedesche, italiane, inglesi...Poi è stato in-

sufficiente l'impegno dell'Occidente a sviluppare nel corso di questi anni rapporti con la società civile birmana e con le forze di opposizione. In ogni caso, le responsabilità maggiori sono della Cina, della Russia e dell'India. Il sostegno alla Giunta militare viene dai governi di questi Paesi. In parte difendono interessi economici: l'India importa il gas birmano, la Russia costruisce il reattore atomico, la Cina fa mano bassa del legname pregiato. In realtà per i cinesi i fatti birmani rappresentano un precedente pericolosissimo per diverse ragioni: perché un movimento come quello birmano potrebbe anche prima o poi manife-

starsi, magari in forme diverse ma certamente vi sarebbero tutte le ragioni in aree della Cina, penso, ad esempio, al Tibet. Oggi occorre una decisa azione di responsabilità da parte dell'Occidente ma anche di questi Paesi asiatici, come Cina e India, che devono concretamente dimostrare di voler interrompere le relazioni economiche ed anche politiche con la Giunta militare birmana, quelle relazioni che finora hanno assicurato a questo gruppo di criminali l'impunità. Tutti dobbiamo fare di più, anche le forze di centrosinistra e di sinistra in Europa e in Italia».

L'Italia, per l'appunto. La brutale

repressione in atto in Birmania non riempie le piazze. Perché?

«Io ho la sensazione che in settori della sinistra si stenti a cogliere il valore di movimenti che non hanno la politica estera americana come controparte o avversaria. Alcuni sono prigionieri di un modo di ragionare che riconduce in ultima analisi tutte le situazioni di crisi e di conflitto a responsabilità della politica statunitense, e quando le cose non stanno così sono in difficoltà. È una sorta di complesso che riemerge in settori della sinistra e impedisce a questa sinistra di condurre analisi serie e di cogliere la ricchezza e la complessità di movimenti di

lotta per la democrazia. In questo senso, il caso birmano è esemplare: e lo è anche perché il movimento è guidato da gruppi religiosi animati da principi di non violenza. E questo è abbastanza lontano dal tradizionale modo di vedere le cose di settori della sinistra. Ritengo invece che un aspetto costitutivo della cultura politica del Partito democratico debba essere l'impegno per affermare i diritti umani e le libertà politiche e religiose ovunque nel mondo. La politica estera di un grande partito di centrosinistra non può indulgere a quella sorta di realismo cinico che spesso prevale nelle relazioni internazionali». **u.d.g.**

KABUL Kamikaze su un autobus: 31 morti

KABUL Almeno 31 soldati afgani sono stati uccisi in un attentato suicida a Kabul che ha spezzato a metà l'autobus sul quale i militari viaggiavano. Un portavoce delle forze armate ha detto che i morti sono 27 e i feriti 25, ma fonti indipendenti indicano 31 o 32 uccisi. Ci sarebbero anche dei civili tra le vittime ma non si conosce il numero. I Talebani hanno rivendicato l'attentato, compiuto da un kamikaze, che è uno dei peggiori nella capitale afgana dal crollo del regime degli «studenti di teologia coranica» sotto le bombe americane nel dicembre 2001.

Agente Sismi in fin di vita si sposa

Nozze al Celio in «articolo mortis» per Lorenzo D'Auria, ferito in Afghanistan

ROMA L'agente del Sismi Lorenzo D'Auria, 33 anni, gravemente ferito in Afghanistan nel corso del blitz durante il quale è stato liberato insieme all'altro collega rapito dai talebani, ha sposato con «matrimonio in articolo mortis» (come prevede il diritto canonico) la sua fidanzata Francesca. «Hanno sempre voluto sposarsi, ma non avevano mai avuto il tempo di farlo perché Lorenzo era sempre in giro per il mondo per le missioni con la brigata dei paracadutisti della Folgore» - ha dichiarato il padre Mario. Il matrimonio «in articolo mortis» è contemplato dal diritto canonico per «urgenza di morte del coniuge» quando è nota l'intenzione di spo-

sarsi di un moribondo. È tuttavia evidente che, se nel nostro paese fosse in vigore una legislazione che tutela le coppie di fatto, la compagna dell'agente del Sismi avrebbe goduto degli stessi diritti acquisiti con la cerimonia avvenuta al Celio. La cerimonia, che ha valori anche civili, è stata agevolata da Chiesa e Stato. Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, si è attivato in prima persona per accelerare le pratiche civili per le nozze del sottufficiale del Sismi. Sarebbe stata per prima «la madre» di Lorenzo D'Auria a confermare al ministro Parisi il desiderio dei due giovani, «espresso già da molto tempo», di convolare a nozze. Il ministro ha

successivamente raccolto le conferme della compagna del sottufficiale ferito, Francesca, del padre Mario e dei colleghi del militare italiano. Anche la nonna avrebbe manifestato al ministro il desiderio di poter considerare Francesca come una nuora e non solo come la madre dei tre figli di Lorenzo». Parisi - dice la Difesa - «si è quindi fatto interprete della volontà di tutti ed ha sollecitato tutti coloro che avevano un ruolo affinché velocizzassero le pratiche civili». La madre e la sorella dell'agente hanno fatto ritorno dal capezzale al Celio alla loro abitazione di Castelnuovo Emilia, nel modenese, dove invece è sempre rimasto il padre.

Bomba alle Maldive, 12 feriti

A Malé coinvolti 8 cinesi e 2 inglesi, nessun italiano

MALE Una bomba esplosa ieri a Malé, la capitale delle Maldive, ha causato il ferimento di turisti. Tra le vittime ci sono due britannici, due giapponesi e otto cinesi, tutti ospiti dei resort di Full Moon, Baros e Soneva. Dagli accertamenti - fanno sapere alla Farnesina - «non risulterebbero» coinvolti italiani. L'Unità di crisi, attraverso la rete diplomatico-consolare continua in ogni caso gli accertamenti. L'esplosione è avvenuta alle 15 locali vicino a una moschea all'ingresso del parco del Sultano, meta obbligata per tutti i gruppi di turisti che visitano Malé. La bomba - che secondo il ministro del Turismo Maha-

mood Shougee era un ordigno rudimentale preparato con un motore di lavatrice, una bombola di gas e un telefonino come detonatore - ha ferito in modo più grave i due britannici, ricoverati con ustioni gravi anche se non in pericolo di vita. Gli altri hanno riportato solo lesioni lievi: un giapponese e un cinese sono stati medicati e subito dimessi dall'ospedale. Il Foreign Office ha confermato che «più o meno una decina di persone sono rimaste ferite» e tra questi due britannici. Tutti facevano parte di una visita guidata al parco. Le condizioni dei feriti, portati in due ospedali dell'isola, sono stabili.

PANNELLA-COLOMBO «L'esilio di Saddam era un piano realizzabile»

■ George W. Bush «dovrebbe essere cacciato dalla Casa Bianca con un procedimento di impeachment» se verranno confermate le notizie fornite da Aznar, secondo il quale il presidente Usa «preferì all'esilio accettato da Saddam la guerra ad ogni costo». Lo ha affermato Marco Pannella, che sostiene a suo tempo insieme a Furio Colombo l'ipotesi dell'esilio. «Quello che allora sembrava poco realistico, era un solido progetto», ha detto Colombo, lamentando quanto poco seguito quella ipotesi abbia avuto tra i democratici italiani, europei e americani.